

volerlo all'impazienza, al “*tutto e subito*”, al possesso che non lascia spazio all'attesa.

L'individualismo non ha simpatia per la pazienza e per l'attesa e la comprensione benevola dell'altro, i quale rischia di diventare molesto o fastidioso, certamente di intralcio.

- Fino a che punto, noi personalmente ci sentiamo coinvolti in tutto questo?
- Quali consigli sentiamo di darci fra noi, partecipanti a questo Centro di Ascolto, per essere capaci ed avveduti nel sopportare persone anche care che, a volte, diventano occasione di molestia nei nostri confronti?
- In questo Anno Giubilare della Misericordia saremo capaci di guardarci interiormente per chiederci quali potrebbero essere i nostri atteggiamenti che riteniamo possano arrecare molestia ed afflizione verso chi ci circonda, a partire dal nostro ambiente familiare?

* * *

Ancora un incoraggiamento da Papa San Gregorio Magno

“La pazienza cresce col crescere dell'amore. Il prossimo lo sopportiamo nella misura in cui lo amiamo. Se smetti di amare, smetterai di sopportare. Chi meno amiamo, meno lo sopportiamo”.

5. Preghiera e canto conclusivo

6. Saluti tra i partecipanti - Congedo



ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI
COORDINAMENTO PASTORALE DIOCESANO
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

sopportare pazientemente le persone moleste

1. Sussidio per i Centri di Ascolto - 6 QUARESIMA 2016

Canto e Preghiera iniziale

2. Per iniziare la riflessione

E' inutile negarlo: spesso siamo circondati da persone moleste, che con il loro modo di agire, di parlare, di comportarsi, ci creano disagi e molestia. Ma va pure immediatamente affermato che anche noi possiamo risultare *molesti* a chi non riesce a sopportare il nostro carattere, il nostro comportamento. Ci dobbiamo mettere tutti nel numero delle “persone moleste”, chi più chi meno naturalmente. Il suggerimento va dunque a vantaggio di tutti. E tutti dobbiamo imparare la virtù della sopportazione.

Nel nostro vissuto quotidiano ci sforziamo di scegliere noi stessi le persone con cui intrattenerci, con cui portare avanti un'iniziativa, un lavoro o una gita o un viaggio; e allora operiamo una certa selezione delle persone che ci vanno bene, che sono compatibili col nostro temperamento, con le nostre idee, con i nostri sentimenti.

Ma nella normalità del quotidiano non è così: abbiamo a che fare con persone *moleste* di cui, per dato di fatto, non ne possiamo fare a meno. In genere tale situazione si fa più difficile con le persone vicine, con cui ci si trova a vivere molte ore al giorno, ad esempio con la nonna arteriosclerotica che ripete sempre le stesse cose, o con il collega di lavoro che tenta di scaricarti addosso il suo lavoro, con la vicina di casa che controlla tutti i passi ...

Di fronte al comportamento fastidioso di una persona può prevalere un atteggiamento di ribellione, di brontolio esternato o apertamente di

fronte al *molesto* o alle sue spalle.

Ma - ci chiediamo - vi può essere la possibilità umana di un altro atteggiamento, quello della sopportazione e della pazienza, come ci suggerisce l'opera di misericordia spirituale che è oggetto della nostra riflessione in questo Centro di Ascolto?

Esperienze (testimonianze dei partecipanti)

- Quali sono le cause più frequenti che ci fanno ritenere *molesta* una persona con cui di rado o frequentemente siamo a contatto?
- “*Sopporta volentieri i difetti altrui, se vuoi che gli altri sopportino i tuoi*”: così San Giovanni Bosco amava ripetere ai giovani raccolti nei suoi oratori. Possiamo narrare una testimonianza personale o di qualche conoscente che può essere, per tutti noi, esempio di sopportazione e di pazienza?

3. In ascolto della PAROLA di DIO

Dalla Lettera di san Paolo Apostolo ai Colossesi (3, 12-14)

Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione.

Dalla Lettera di san Paolo Apostolo ai Galati (5, 22)

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo.

- breve pausa di silenzio per l'interiorizzazione della Parola -

Riflessione (a cura dell'Animatore)

San Paolo, quando parla di pazienza, allude anche a sé stesso che si trova, a motivo dell'annuncio evangelico, a subire sofferenza da parte di persone intente ad ostacolare la sua missione di apostolo, ad avvertire disagi e privazioni da parte chi lo *molesta* con atteggiamenti persecutori.

L'Apostolo delle Genti, che risponde con sopportazione e pazienza invita anche noi a tollerare, accettare senza reagire sia avvenimenti sia comportamenti spiacevoli e molesti.

In quest'opera di misericordia deve entrare necessariamente la virtù della pazienza, altrimenti tutto va in fumo per il cristiano. La pazienza è un comportamento caratterizzato dalla capacità di dominare, per amore di Dio, se stessi, i propri impulsi, le proprie reazioni, di fronte a persone e fatti che ci recano disagi, molestie, offese. L'esercizio di sopportare con pazienza le persone moleste ci rende sempre migliori e forti.

Dice un proverbio: “*Con la pazienza si arriva a tutto*”, e un altro: “*La pazienza è la virtù dei forti*”. Il cristiano, infatti, sa bene che, quando è avversato da persone fastidiose o da avvenimenti spiacevoli, si trova nella condizione di partecipare alla croce di Cristo. Per questo è consolato dal Signore. Consolazione che produce in lui la forza della pazienza e accende la speranza.

Come Dio dona a ciascuno di noi il tempo di cambiare, di convertirsi, così anche noi dobbiamo offrire alle persone moleste non una pazienza passiva, ma quella attiva e supportata dalla possibilità di comprendere i passi molesti e di operare per una nuova opportunità nel vivere in pace con tutti, nella longanimità, indulgenza e comprensione.

> > > **interventi dei presenti
per altre considerazioni personali**
(interventi liberi dei partecipanti)

4. dagli scritti di San Gregorio Magno, papa (* 540 - + 604)

“Non è molto forte chi si lascia abbattere dall'iniquità altrui. Chi non sa sopportare le contrarietà è come se si uccidesse con la spada della sua propria pusillanimità.

Dalla pazienza nasce poi la perfezione. Infatti è davvero perfetto chi non perde la pazienza per le im-perfezioni del suo prossimo. Chi si impazientisce per i difetti altrui, ha in questo la prova d'esser ancora imperfetto”.

Completiamo la nostra riflessione

Oggi sembra che il vocabolo “*pazienza*” sia stato cancellato dal vocabolario esistenziale e comportamentale. La pazienza ha perso molto del suo valore proprio: i tempi frettolosi spingono, pur senza